



## Al Clero diocesano e religioso

Carissimi,

mentre vi affido un **messaggio natalizio** destinato a tutti i fedeli della nostra Chiesa (sostanzialmente è il medesimo che trovate in video sul sito diocesano) riservo a voi una parola che insieme con l'augurio abbia per ciascuno un significato speciale e aiuti a tenere insieme il **tema natalizio** e la nostra **missione pastorale**. La parola è **vicinanza**. Essa, anzitutto, è in grado di tradurre il mistero della natività del Signore perché qui egli si è fatto talmente vicino a noi, da condividere la nostra medesima carne mortale: «si è fatto carne ed è venuto per dimorare con noi». Vicinanza, poi è una parola imparentata con quel verbo: **accompagnare**, che programmaticamente dallo scorso Convegno diocesano sta orientando il nostro impegno pastorale. L'accompagnare suppone una *iniziativa nostra*: non dobbiamo aspettare che l'altro ci si avvicini, ma dobbiamo noi farci vicini a lui. Accompagnare implica, poi, un *accostamento*, ossia uno stare vicino che non è né il guidare a distanza (non siamo dei «telecomandi»), né l'inviare l'altro. Le «possessioni» sono sempre diaboliche! Accompagnare, infine, richiede *vicinanza*, che è uno stare accanto in fedeltà e rispetto. L'applicazione al ministero sacerdotale l'ha fatta il Papa sabato scorso, 10 dicembre, rivolgendosi ai seminaristi pugliesi: «Un sacerdote che si distacca dal popolo non è capace di dare il messaggio di Gesù. Non è capace di dare le carezze di Gesù alla gente [...]. Vicinanza alla gente. E vicinanza vuol dire pazienza; vuol dire bruciare [consumare] la vita, perché — diciamo la verità — il santo Popolo di Dio stanca, stanca! Ma che cosa bella è trovare un sacerdote che finisce la giornata stanco e che non ha bisogno delle pastiglie per addormentarsi bene! Quella stanchezza sana del lavoro, del dare vita agli altri, continuamente al servizio degli altri [...]. Quando tu trovi un sacerdote che si allontana dalla gente, che cerca altre cose — sì, viene, dice la Messa e poi se ne va, perché ha altri interessi rispetto al popolo fedele a lui affidato — questo fa male alla Chiesa. Vicinanza! Come Gesù è stato vicino a noi. Non c'è un'altra strada: è la strada dell'Incarnazione». Il discorso del Papa ciascuno potrà leggerlo per intero e sa come ritrovarlo; qui, però, m'interessava sottolineare il tema della vicinanza.

In questi giorni si fanno anche **gli auguri per il nuovo anno**. Nella Messa potremo collegarli al tema scelto per Giornata Mondiale della Pace, che nel prossimo 1 gennaio 2017 si celebrerà per la 50ma volta: LA NONVIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE. Nel richiamare questo tema, si potrà cogliere dal messaggio del Papa il richiamo alla famiglia poiché, come vi è scritto, *una politica nonviolenta ha la sua radice all'interno della famiglia*. Notizie di violenza domestica e di abusi non ci sono, purtroppo, nuove. Riprendendo temi già presenti in *Amoris laetitia* Francesco scrive: «La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società».

L'augurio per il Santo Natale e per un sereno 2017 è accompagnato dalla benedizione del Signore, che invoco per ciascuno.

*Dalla Sede di Albano, 15 dicembre 2016.*

Marcello, vescovo